



CONSIGLIO DELL'ORDINE  
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino, nell' adunanza del 2 dicembre 2019, preso atto della delibera dell'Ufficio di coordinamento dell'Organismo Congressuale Forense (OCF) con la quale l'OCF, condividendo le ragioni dell'iniziativa di protesta assunta dall'Unione delle Camere Penali Italiane in merito alla riforma della prescrizione, ha deliberato l'astensione dalle udienze e da tutte le attività giudiziarie penali e civili nello scorso mese di ottobre e, nuovamente, nel giorno del 6 dicembre 2019; che l'Unione Camere Penali con delibera del 22 novembre scorso ha inoltre deliberato l'astensione dalle udienze e tutta l'attività penale nei giorni dal 2 al 6 dicembre 2019,

ritenuto

- che la modifica dell'istituto della prescrizione involge i principi costituzionali posti a fondamento dello Stato di diritto, tra i quali la ragionevole durata del processo, la presunzione di innocenza, il diritto dell'imputato ad essere giudicato, il diritto della persona offesa a vedere giudicato chi del delitto è accusato, la finalità rieducativa della pena e la sua non contrarietà al senso di umanità;
- che la modifica in tema di prescrizione appare altresì noncurante delle reiterate condanne che Corte EDU ha inflitto all'Italia per le violazioni dell'articolo 6.1 della Convenzione Europea, che sancisce il diritto per ogni cittadino ad un processo equo in tempi ragionevoli;
- che il nostro Paese, invece di potenziare gli uffici giudiziari e gli uffici amministrativi di risorse, uomini, donne e mezzi per rendere più efficiente la macchina giudiziaria sembra aver abdicato a tale impegno preferendo la strada della prescrizione *sine die* dei fatti e del processo, tanto da passare dal recente richiamo impartito al nostro Paese in tema di ergastolo ostativo, di cui all'art. 4-bis dell'ordinamento penitenziario, cd. "*fine pena mai*", anche al "*fine processo mai*";
- che la nuova formulazione dell'istituto della prescrizione, prevedendone sostanzialmente l'abolizione dopo la sentenza di primo grado anche se di assoluzione, determina in concreto una situazione di incertezza per i soggetti del processo, vanifica e sgretola lo spirito del rito accusatorio, recide il legame tra reato e personalità del reo, rende la pena senza scopo perché presumibilmente eseguita a distanza di anni dalla commissione del reato nei confronti di una persona, presunta innocente, magari profondamente diversa da quella sottoposta al procedimento penale anche venti anni prima;

- che le reiterate riforme in tema di prescrizione, peraltro apportate senza avere avuto la possibilità di appurare la portata modificativa delle precedenti innovazioni, appaiono più come strumenti di ricerca del consenso immediato dell'elettorato piuttosto che un serio tentativo di riordino del procedimento penale complessivamente inteso volto alla ricerca di Giustizia per tutti coloro che ivi si trovano coinvolti;
- che come emerge dai dati forniti dal Ministero della giustizia, Direzione generale di statistica e analisi organizzativa, nell'anno 2017 il 53% delle prescrizioni è maturata nel corso delle indagini preliminari ed il 24% è stata dichiarata all'esito o nel corso del giudizio di primo grado;
- che i dati indicati dimostrano dunque e in modo inequivocabile che la patologia si annida nella fase delle indagini preliminari e nello spazio temporale che intercorre tra la chiusura delle indagini e l'inizio del dibattimento, non tra il processo di primo grado e il giudizio di appello;
- che abolire la prescrizione significa relegare l'imputato e la stessa persona offesa in una situazione che è in sé privativa della libertà di organizzare la propria vita o di rifarsi una vita;

per questi motivi

il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino,

delibera

con efficacia immediatamente esecutiva, di esprimere forte contrarietà alla riforma della prescrizione ed auspica che il dibattito parlamentare sui temi della giustizia si fondi su dati concreti e non su facili suggestioni volte ad alimentare nel cittadino un ingiustificato senso di insicurezza, nel rispetto dei principi cardine del nostro ordinamento, tra i quali va annoverato l'istituto della prescrizione che, come autorevolmente affermato, è la sanzione al diritto di essere giudicato.

Dispone la trasmissione della presente delibera al Consiglio Nazionale Forense, all'OCF, all'URCOFER, ai Consigli dell'Ordine ed alla Giunta UCPI, invitando i suddetti organismi a proseguire con determinazione l'interlocazione con il ministero della giustizia al fine di scongiurare una riforma che rappresenta un chiaro *vulnus* allo stato di diritto.

Il segretario  
Avv. Paolo Berti

La Presidente  
Avv. Simona Grabbi